

«Vivo e prezioso, l'oratorio farà fiorire la comunità»

Dalmine. Partecipata inaugurazione degli spazi a Sforzatica Sant'Andrea. Don Forlani ringrazia benefattori e volontari: hanno dato il loro meglio

DALMINE

PIETRO GIUDICI

È stata una domenica di festa per Sforzatica Sant'Andrea, in occasione della benedizione e dell'inaugurazione del nuovo oratorio. La giornata si è aperta con la celebrazione della Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Davide Pelucchi, in una chiesa gremita con i bambini e i ragazzi della catechesi. Insieme a lui hanno celebrato don Claudio Forlani, parroco di Sforzatica, don Diego Nodari, don Davide Perico, don Antonio Rovati, don Luigi Betelli, padre Angelo Sorti e padre Mario Pacifici. Presenti anche il sindaco di Dalmine Francesco Bramani, gli assessori Cinzia Terzi e Sara Simoncelli, oltre a diversi consiglieri comunali.

«Nella ricorrenza della festa di don Bosco – ha dichiarato don Forlani – abbiamo voluto benedire e inaugurare il nostro nuovo oratorio, casa dei bambini, dei ragazzi e di tutta la collettività. Ringraziamo i benefattori e i volontari che in questi due anni hanno dato il loro meglio per regalare l'oratorio alla comunità».

Nell'omelia, monsignor Pelucchi ha ricordato l'episodio che ha dato vita all'oratorio di San Giovanni Bosco: l'incontro con Bartolomeo Garelli. La mattina dell'8 dicembre 1841, giorno in cui si celebra l'Immacolata Concezione di Maria, don Bosco dopo la Messa si fermò a parlare con un giovane: orfano di mamma e papà, senza dimora, analfabeta, faceva il muratore ad Asti. Don Bosco lo iniziò al catechismo e lo invitò a tornare la domenica successiva, portando questa volta anche i suoi amici.

«Quella mattina – ha commentato monsignor Pelucchi – è cominciato l'oratorio di San Giovanni Bosco. È cominciato perché don Bosco ha spezzato in due una parola: davanti a quel ragazzo sventurato avrebbe potuto dire "Ahimè", invece decise di dire "Hai me". Da una parola di lamento nascono quindi due parole nuove e con significato positivo».

Il vicario generale ha poi sot-



L'affollata visita ai locali del nuovo oratorio di Sforzatica Sant'Andrea



La Messa presieduta da monsignor Pelucchi



Autorità civili e religiose davanti all'oratorio: dono a tutta la comunità

tolineato l'importanza dell'oratorio, che «è vivo e prezioso sul territorio quando una comunità fa fiorire al suo interno delle disponibilità», cioè quando giovani, adolescenti, adulti e anziani per il bene della comunità dicono al prossimo: «hai me». Un oratorio, infatti, non serve solo all'interno di una comunità cristiana, ma porta beneficio anche a tutta la comunità civile.

«Se c'è un tessuto sociale in cui le persone accrescono la solidarietà, l'attenzione agli altri, il servizio a tutti coloro che sono più fragili, l'intera comunità civile ne risulta arricchita» ha osservato monsignor Pelucchi.

Al termine della funzione, alle 11 è partita una grande processione verso l'oratorio. Qui, dopo la benedizione, la nuova struttura è stata inaugurata con il taglio del nastro, per la gioia di tutta la comunità. È seguito un momento di rinfresco al piano terra, con la possibilità di visitare i nuovi spazi, e un pomeriggio di giochi, in attesa della Messa in oratorio e dell'incontro con adolescenti e giovani.